

Festival Toscanini

Edizione Zero

Parma, 7 / 21 giugno 2021



Toscanini e Furtwängler: due culture a confronto

Convegno internazionale di studi

14 giugno 2021, ore 9.30

LA TOSCANINI

Festival Toscanini, edizione Zero. Diamo il via, un anno dopo le previsioni, a un cartellone festivaliero tutto nuovo. In un Paese che abbonda di rassegne e festival di ogni tipo ce n'era davvero bisogno? La domanda volutamente provocatoria suona ancora più tagliente in un momento storico come quello che stiamo vivendo.

Obiettivo principale del Festival Toscanini è mettere in relazione le diverse espressioni della produzione artistica e culturale dell'epoca d'oro di Toscanini: il passaggio di secolo e i primi decenni del Novecento italiano. Un intreccio di stimoli e suggestioni che scaturisce dall'incontro tra musica, poesia, teatro, architettura, arti figurative, cinema e fotografia, da cui emerge anche lo spirito (oltre alla figura storica) del direttore d'orchestra e del suo ruolo: uno straordinario osservatorio, crocevia di incontri, creatività, relazioni. Al centro di questo caleidoscopio, che riflette quella eccezionale incubatrice culturale che è stato l'avvio della modernità in Italia, punto nodale di raccordo, è l'arte direttoriale di Toscanini.

Il Festival Toscanini può essere allora la preziosa occasione per fare luce sulle direttrici che l'arte e la musica hanno preso in un periodo storico negletto e ancora frainteso - con il ritorno al periodo aureo della nostra musica strumentale e ai canoni della classicità - e sulla riscoperta di un catalogo insabbiato da un secolo di polvere e disattenzione, e la cui varietà ci sorprende, spaziando da polittici rivelatori di magnificenze neobarocche e poemi vibranti di nostalgie romantiche a composizioni terse e rigorose, che mirano alla sintesi se non addirittura all'astrazione.

Dedicato principalmente alla musica italiana del primo Novecento (e a quella europea, a cui essa guardava con vigile tensione dialettica, non priva di un certo complesso di presunta inferiorità storica), il Festival - anche e soprattutto grazie agli impulsi che il nuovo Centro Studi e Archivio Toscanini potrà dare - intende percorrere sentieri di ricerca su autori e lavori poco valorizzati o affatto sconosciuti. Il carattere multidisciplinare della manifestazione ci induce inoltre a considerare quella musica come parte di un ben più vasto patrimonio artistico nazionale e non solo, che può aiutare a rileggere le espressioni musicali con una lente di ingrandimento d'eccezione, quella che lo stesso Toscanini dimostra di saper utilizzare nelle sue scelte repertoriali e nelle sue relazioni umane e artistiche con gli artisti e intellettuali della sua epoca.

In questa prospettiva, lo spirito del Festival abbina sempre impaginati musicali all'espressione di un *medium* artistico non musicale, proponendo uno sguardo su panorami sempre diversi e al contempo complementari tra loro; concerto dopo concerto si ricompone una possibile mappa di orientamento sul crepuscolo del XIX e sul primo ampio orizzonte di avvio del XX secolo.

Questa edizione Zero, limitata dai vincoli della situazione emergenziale, va intesa come il primo approdo su un orizzonte tutto da esplorare, sul quale si attivano aree di interesse ispirate dalla "sintonizzazione toscaniniana", che agisce come un impulso radio intercettato nella matrice mediale che caratterizza la cultura del nostro tempo, ma che non è affatto inedita. Ogni appuntamento concertistico sarà preceduto da un *Preludio* registrato e diffuso online: un incontro tra studiosi, artisti e musicologi, che accompagna il pubblico alla scoperta delle possibili *liaisons* tra musica e arte (o arti).

Ci auguriamo che il nuovo festival possa diventare un atteso appuntamento per quanti amano farsi sorprendere e incuriosire dalle ragioni della musica e della cultura e che impari presto ad "accogliere" e "accompagnare" il visitatore occasionale, il turista e anche il semplice cittadino di Parma alla scoperta di scorci preziosi e poco noti della città e dello spirito di un'epoca che ha sorprendenti analogie con la nostra, con le sue potenzialità e non solo con i suoi evidenti rischi.

Se ci riuscirà, sarà la prova di essere stato il benvenuto.

Alberto Triola
Sovrintendente e Direttore Artistico

UN ITINERARIO FRA ARTI E MUSICA...

Nel disegnare il cartellone dell'Edizione Zero del Festival Toscanini, l'intenzione è stata quella di mettere in evidenza, fin dal principio, la cifra stilistica della manifestazione, ovvero il suo carattere multidisciplinare, attraverso una concatenazione di stimoli e suggestioni in cui musica, letteratura, antropologia, teatro, architettura e arti figurative si specchiano. L'ispiratore ideale di questi impulsi creativi è Toscanini che, attraverso la sua arte direttoriale e le sue scelte artistiche, diventa oggi fonte di ispirazione non solo per la rivalutazione di un repertorio musicale a volte ingiustamente dimenticato, ma anche per la riconsiderazione di tutta quella temperie culturale che ha caratterizzato l'Italia e l'Europa nei primi anni del Novecento.

Ad accompagnare l'ascoltatore nei vari appuntamenti, i *Preludi* costituiscono un momento di riflessione trasversale in cui studiosi e musicisti si confrontano su temi correlati ai programmi dei *Concerti*, cercando di cogliere quei comuni denominatori fra musica ed altre espressioni artistiche: un terreno di complessa esplorazione.

Oltre alla riscoperta di un determinato repertorio, la vocazione del Festival è anche quella di dare un senso concreto alla visione sinestetica del 'concertare', traendo spunto proprio da un pensiero di Toscanini: «Noi non abbiamo i colori, ma abbiamo il piano, il pianissimo, il forte, il crescendo, il ritenuto [...] abbiamo, cioè, una tavolozza non meno ricca di quella della pittura, tutto sta a saperla maneggiare e dosare! I nostri strumenti fanno le veci del pennello [...] la mia stessa bacchetta è un allegorico pennello che ruota nell'aria ed esprime quei colori che l'esecuzione tradurrà in suoni». Laddove per il Maestro la 'concertazione' è dunque un atto di trasmissione, prima all'orchestra e poi al pubblico, del suo pensiero interpretativo e di tutto quel bagaglio culturale che esso comporta, per noi oggi assume una valenza interculturale di incontro e confronto fra discipline, mestieri, esperienze e saperi.

Il Festival tocca alcuni dei luoghi simbolo di Parma per l'arte e la musica, fra cui l'Auditorium Paganini, il Teatro Regio, il Duomo, il Complesso Monumentale della Pilotta, il Palazzo dell'Università e il Parco della Musica. Le scelte artistiche intraprese spaziano dai concerti sinfonici di ispirazione toscaniniana ai concerti cameristici, dalla musica sacra all'opera.

Quest'anno il concerto di ispirazione sacra celebra la figura di Licinio Refice, compositore particolarmente amato da Toscanini, con due rarità: lo *Stabat Mater* e l'oratorio *La Samaritana*. Un'autentica riscoperta in ambito operistico caratterizza questa edizione: la sconosciuta e misteriosa *Tilda* di Francesco Cilea, di cui vengono proposti alcuni estratti.

Il *Convegno* costituisce il fulcro del dibattito transculturale: Toscanini viene messo a confronto con l'altro gigante del suo tempo, Furtwängler. I due titani rappresentano, attraverso la loro opera, l'espressione caratteristica di due culture distinte e, a volte, contrapposte.

Un *Focus* su Caruso, il grande tenore napoletano che ha collaborato con il Maestro per storiche produzioni operistiche, costituisce la conclusione del percorso, nell'anno del 100° anniversario della sua scomparsa.

Festival Toscanini

Edizione Zero

Parma | Aula Magna, Palazzo Centrale dell'Università degli Studi di Parma

Lunedì 14 giugno 2021, ore 9.30 

Convegno internazionale di studi

TOSCANINI E FURTWÄNGLER: DUE CULTURE A CONFRONTO

Ore 9.30

Saluti istituzionali

ALBERTO TRIOLA [Sovrintendente e Direttore Artistico de La Toscanini]

Ore 10.00

MARTIN FISCHER-DIESKAU [Direttore d'orchestra]

*Due culture in congruenza. Né Toscanini né Furtwängler volevano in principio diventare direttori.
Come confrontarsi oggi con questa eredità*

PAOLO RUSSO [Università degli Studi di Parma]

"L'incessante ruota di Toscanini". La direzione del Coriolano

CARLO AUGUSTO LO PRESTI [Conservatorio di Musica "Arrigo Boito" di Parma]

*Toscanini, Ferdinando Paër e le sinfonie d'opera di primo Ottocento:
un retaggio della formazione presso la Regia Scuola di Musica?*

Ore 15.00

CESARE FERTONANI [Università degli Studi di Milano Statale]

Toscanini, Furtwängler e la Sesta Sinfonia di Beethoven

MAURIZIO GIANI [Alma Mater Studiorum - Università di Bologna]

"Culture chiuse" del suono? Toscanini, Furtwängler, i Meistersinger

ANTONIO ROSTAGNO ["Sapienza" Università di Roma]

Toscanini e Furtwängler davanti all'Otello di Verdi: due culture senza punti di contatto

Coordinamento scientifico

SIMONE DI CRESCENZO ["Sapienza" Università di Roma]



STREAMING sul canale social Facebook de La Toscanini e sul sito www.latoscanini.it

Convegno internazionale di studi TOSCANINI E FURTWÄNGLER: DUE CULTURE A CONFRONTO

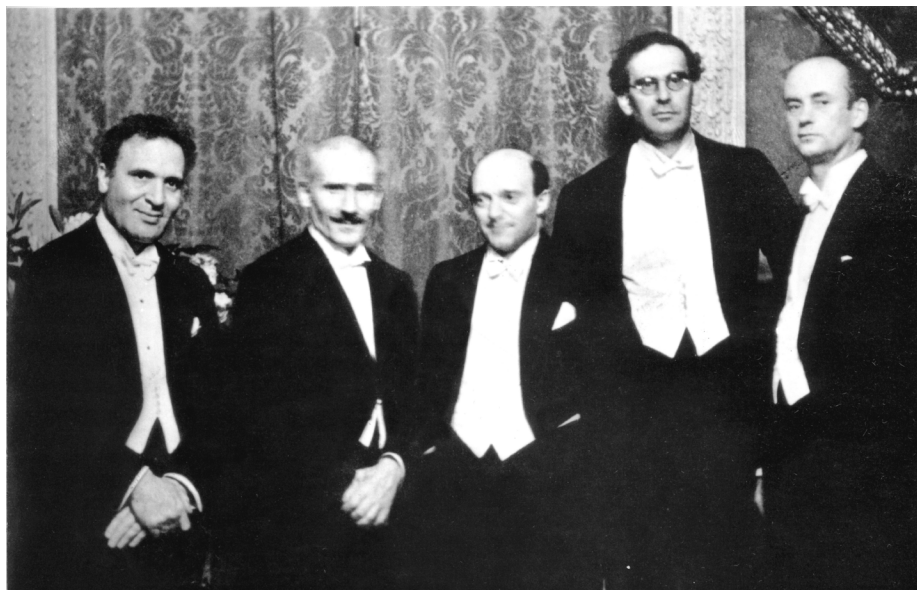
Il convegno è organizzato dalla Fondazione Toscanini nell'ambito del Festival Toscanini 2021 e di Parma Capitale italiana della cultura, in collaborazione con l'Università degli Studi di Parma.

I due massimi direttori d'orchestra della prima metà del XX secolo, Arturo Toscanini e Wilhelm Furtwängler, sono gli esponenti di due mondi musicali diversi, e portatori di una tradizione culturale che li contraddistingue in maniera complementare. Il convegno pone a confronto le loro personalità musicali, le scelte interpretative, i gesti direttoriali e soprattutto le passioni che li animano. Le riflessioni dedicate a queste due grandi figure del Novecento si snodano in un quadro temporale epico per l'ascolto della musica, favorito dalla nascita dei festival e dall'affermarsi della radio e del disco.

Un prestigioso panel di studiosi provenienti da alcune delle maggiori Università italiane e da rinomate istituzioni internazionali illustrerà gli ultimi risultati degli studi in atto.

L'italiano era corto, compatto, deciso. Il tedesco era alto, allampanato, visionario...
Furtwängler si sollevava irradiato. Toscanini esigeva la massima lucidatura ed efficienza.

Joseph Horowitz, *Toscanini* [Mondadori, 1988]



Dal libro *Furtwängler. Ho diretto per Lei* di Armando Caruso [Giulio Cesare Ricci Editore, 1999].
Una storica foto di gruppo con Arturo Toscanini (secondo a sinistra) e Wilhelm Furtwängler (primo a destra)
con alcuni musicisti ospiti dell'ambasciata polacca a Vienna.

MARTIN FISCHER-DIESKAU [Direttore d'orchestra]

Due culture in congruenza. Né Toscanini né Furtwängler volevano in principio diventare direttori. Come confrontarsi oggi con questa eredità

Questo contributo non rientra sicuramente nella generale cornice storico-musicologica di questo convegno. Io ritengo tuttavia il palese o, a seconda della prospettiva, presunto declino della professione del direttore d'orchestra, oggi come oggi, una questione così seria da richiedere una discussione su alcuni aspetti centrali riguardanti la qualifica necessaria allo svolgimento di tale mestiere, e tanto più, occupandoci di giganti quali Toscanini e Furtwängler, essa non può essere sottovalutata e nemmeno tenuta fuori dal discorso specialistico.

PAOLO RUSSO [Università degli Studi di Parma]

“L'incessante ruota di Toscanini”. La direzione del Coriolano

La valenza drammatica delle ouvertures teatrali di Beethoven suscitava qualche imbarazzo nei primi decenni del secolo, soprattutto per chi assimilava l'intera opera beethoveniana all'idea di musica assoluta. L'introduzione al *Coriolano* ne era particolarmente investita perché fin da subito, e per decenni, era stata oggetto di esegesi particolarmente dibattute e contrastanti. Sulla base delle evidenze offerte dalle registrazioni oggi reperibili e dagli appunti segnati sulle partiture in possesso di Toscanini, il mio intervento studia come le diverse interpretazioni proposte dal maestro parmigiano e da Furtwängler si innestarono su questo dibattito.

CARLO AUGUSTO LO PRESTI [Conservatorio di Musica “Arrigo Boito” di Parma]

Toscanini, Ferdinando Paër e le sinfonie d'opera di primo Ottocento: un retaggio della formazione presso la Regia Scuola di Musica?

Partendo da un carteggio inedito e da parti d'orchestra annotate - preziosi materiali conservati nella Sezione musicale della Biblioteca Palatina di Parma - cercheremo di ricostruire le motivazioni che hanno spinto Arturo Toscanini a perseguire con caparbia il progetto di eseguire la *Sinfonia del Sargino* di Ferdinando Paër, compositore parmense di cui si celebrano quest'anno 250 anni dalla nascita. Intrecciando fattori biografici (gli anni di formazione nel convitto della Regia Scuola di Musica) e culturali di più ampio respiro, cercheremo d'indagare le motivazioni che hanno spinto Toscanini a dirigere sinfonie di Paër, Cherubini, Spontini e Morlacchi lungo la sua carriera.

CESARE FERTONANI [Università degli Studi di Milano Statale]
Toscanini, Furtwängler e la Sesta Sinfonia di Beethoven

Arturo Toscanini e Wilhelm Furtwängler sono tra i massimi e più celebrati interpreti di Beethoven nel Novecento, almeno per ciò che riguarda la prima metà del secolo. Se entrambi i direttori hanno lasciato un segno profondo nella storia dell'interpretazione integrale delle nove sinfonie, la *Sesta* occupa un ruolo particolare nel loro repertorio, offrendo un caso di studio rilevante per un confronto: confronto, quello tra Toscanini e Furtwängler, per così dire archetipico nella storia dell'interpretazione musicale del Novecento. Certo al di là degli stereotipi e dei pregiudizi culturali o perfino ideologici anche nella *Sesta Sinfonia* di Beethoven Toscanini e Furtwängler propongono due modalità di approccio e di esito interpretativo che appaiono antitetiche e alternative e sono da ricondurre alle divergenze delle rispettive tradizioni di origine e appartenenza non meno che alle diverse sensibilità e personalità artistiche dei due direttori.

MAURIZIO GIANI [Alma Mater Studiorum - Università di Bologna]
“Culture chiuse” del suono? Toscanini, Furtwängler, i Meistersinger

Le “culture chiuse” menzionate nel titolo alludono a un'idea enunciata da Georg Lukács in *La teoria del romanzo* (1920). Il filosofo ungherese dichiarava allora l'impossibilità, nel mondo moderno, di ricostituire una cultura centrata in sé stessa, certa dei propri valori, autosufficiente, come fu quella espressa dalla civiltà greca. Si può però sostenere che con Arturo Toscanini e Wilhelm Furtwängler si siano realmente affermate due esemplari *Klangkulturen*, due “culture del suono”, antitetiche ma ugualmente centrate in sé stesse e certe dei propri valori, che hanno influenzato in modo decisivo la direzione d'orchestra del Novecento. (Il punto interrogativo nasce dalla problematicità dei documenti in cui sono conservate queste culture sonore, cioè registrazioni spesso di non alta qualità, che costringono l'ascoltatore e l'esegeta a potenziare la propria immaginazione riproduttiva.) L'analisi comparata verterà sul Preludio all'Atto III dei *Meistersinger* in esecuzioni dal vivo dei due direttori: Toscanini a Salisburgo (1936) e Furtwängler a Bayreuth (1943).

ANTONIO ROSTAGNO [“Sapienza” Università di Roma]

Toscanini e Furtwängler davanti all’Otello di Verdi:

due culture senza punti di contatto

Il confronto è del tutto nuovo, mai tentato in precedenza, per cui non occorre segnalare lo stato della ricerca. Semmai potrebbe sorgere qualche dubbio sulla legittimità di un tale confronto fra due registrazioni realizzate con modi tanto diversi, una in studio l’altra dal vivo. Eppure, porre oggi a confronto le due registrazioni dell’*Otello* verdiano, con l’adeguata distanza storica che permette di collocare le due interpretazioni fra loro antipodali, fa emergere una quantità di collegamenti culturali e di riflessioni storiografiche, che vanno molto al di là della musica, del suono, delle scelte di tempo o di andamento, di dinamica, di rapporto voci-orchestra: insomma molto al di là del rilievo tecnico. Nel confronto fra i due direttori, quindi, non si adatterà l’inutile punto di vista del “più avanzato” o del “più istintivo”, del “più originale” o “più fedele alla volontà dell’autore”; al contrario, Toscanini e Furtwängler saranno considerati come testimoni di un’opposizione profonda fra due anime che a lungo si sono fronteggiate in campo europeo, almeno fra la seconda metà dell’Ottocento e quella del nuovo secolo.

Con molti esempi comparati, poiché per fare discorsi storiografici occorre sempre partire dall’analisi, pena l’inutilità di ogni discorso, si procederà dalla comparazione oggettiva alla interpretazione sul piano storico-culturale dei due massimi direttori della prima metà del Novecento.



Dall'Archivio di Stato di Milano.
Toscanini, Spring, Furtwängler, Tietjen, Winifred Wagner e Kittel a Bayreuth (1931).

Abbellimenti

S'incontrano nel 1923. Toscanini invitò Furtwängler a debuttare alla Scala. La segretaria di Furtwängler racconta che Toscanini durante una prova era rimasto seduto ma di scatto si alzò, andò verso di lui e gli strinse calorosamente la mano. A distanza di qualche mese si trovarono ad un ricevimento dopo l'esecuzione di Toscanini della *Seconda Sinfonia* di Brahms. Furtwängler era sconvolto da alcune cose dell'esecuzione. Era così nuova! Disse a Toscanini in modo penoso e imbarazzante cosa ne pensava, usando termini violenti. Toscanini rispose *"Guardi, quando Fritz Steinbach venne a Torino a dirigere la Seconda di Brahms, dopo la prima prova si voltò verso l'orchestra e disse "Non ho niente da fare. Chi è il vostro direttore d'orchestra?" e la risposta fu: Toscanini"*.



Dal libro *Furtwängler. Ho diretto per Lei* di Armando Caruso [Giulio Cesare Ricci Editore, 1999].
Wilhelm Furtwängler (a sinistra) e Arturo Toscanini (a destra). Le fotografie così accostate
ben si prestano a una lettura comparata della tecnica direttoriale dei due musicisti.

Abbellimenti

FURTWÄNGLER SU TOSCANINI

Rimase costernato dal successo del Maestro. In uno dei suoi quaderni scrisse un saggio denigratorio su Toscanini, in cui non gli attribuiva alcun talento musicale. In quanto le sue interpretazioni differiscono da quelle di Toscanini queste erano completamente sbagliate. Sono numerose le osservazioni che la dicono lunga sul senso di insicurezza e invidia di Furtwängler a proposito di ogni aspetto del lavoro di Toscanini, e come notò il critico inglese Petr Heyworth, rivelano la sua *“allarmante incapacità di comprendere qualsiasi cultura diversa dalla propria”*.

Harvey Sachs, *Toscanini. La coscienza della musica* [Il Saggiatore, 2018]

MARTIN FISCHER-DIESKAU

Nome di spicco nella tradizione musicale classica del XIX secolo, Martin Fischer-Dieskau si è imposto all'attenzione di pubblico e critica per scelte di programmazione artistiche insolite e assai ricercate. Ha studiato direzione d'orchestra, violino e pianoforte presso la Hochschule für Musik di Vienna, l'Universität der Künste di Berlino e l'Accademia Chigiana di Siena. Ha partecipato a masterclass con Franco Ferrara, Seiji Ozawa e Leonard Bernstein. Ha iniziato la carriera partecipando nel 1978 al programma Leonard Bernstein Fellowship a Tanglewood su invito di Seiji Ozawa. All'età di 23 anni è stato scelto da Antal Doráti per diventare Assistant Conductor alla Detroit Symphony. Ha portato Rameau, Glière, Blacher e i più importanti compositori taiwanesi contemporanei a Taipei e le sinfonie di Bruckner nella Cina continentale. Nel corso degli anni ha diretto quasi 100 orchestre in tutto il mondo, tra cui la Berlin Philharmonic, la Royal Philharmonic, la London Philharmonic, la Moscow State Orchestra, l'Orchestre national de France, l'NHK Tokyo, la Tokyo Philharmonic e la New Japan Philharmonic. Ha diretto tutte le maggiori orchestre di Germania, Scandinavia e molte orchestre italiane e spagnole. Incide per le etichette Marco Polo e BIS e ha creato una serie televisiva che presenta giovani musicisti per il canale televisivo tedesco ARD. Oltre all'attività internazionale di direzione d'orchestra come ospite, è docente presso la Hochschule für Künste di Brema. Presso l'Orchestra Sinfonica di Berna è stato Direttore Principale dal 1990 al 1994. In qualità di Direttore Principale della Canadian Kitchener-Waterloo (KW) Symphony dal 2000 al 2004 ha ampliato il repertorio standard dell'orchestra introducendo un nuovo tipo di pubblico. Con la KW Symphony ha anche inaugurato il primo Festival tedesco-canadese a Toronto nel 2002. Dal 2009 al 2011 è stato direttore della Taipei Symphony Orchestra dirigendo una vasta gamma di repertorio classico e taiwanese. Nel 2000 ha contribuito all'inaugurazione della prima stagione della neonata Boca Raton Sinfonia in Florida. Nel 2013 ha seguito la tournée dell'Orchestra della Radio Tedesca con Wagner e Verdi. Nell'estate del 2017 ha guidato l'Orquesta Sinfónica di Tenerife in opere di Stravinsky, Gounod e Jean Françaix.

PAOLO RUSSO

Paolo Russo è professore abilitato alla prima fascia. Per l'Università di Parma insegna "Drammaturgia musicale", "Poesia per musica: storie e stili", "Linguaggi musicali della contemporaneità". Negli ultimi anni si è occupato a lungo di musica e opera tra Sette e Ottocento: è stato direttore scientifico del convegno internazionale "I due mondi di Duni" (Parma, Casa della Musica, 27-28 aprile 2013) e del convegno internazionale "Ferdinando Paer tra Parma e l'Europa" (Parma, Casa della musica, 28-30 settembre 2006). Ha studiato a fondo documenti dell'Archivio di Stato di Parma nell'ambito delle ricerche sulla storia della musica di corte nei ducati parmensi.

In generale le sue ricerche vertono principalmente sull'opera francese settecentesca, sull'opera italiana del primo Ottocento, sulle drammaturgie operistiche all'incrocio con altri generi drammatici, coreutici, tragici e sulle metodologie didattiche della storia della musica. Si è però anche occupato di musica rinascimentale, di musica sacra sei e settecentesca e di musica strumentale dell'Ottocento francese, di musica nelle colonne sonore dei cinema muto.

Per l'editore LIM di Lucca ha pubblicato *Metamorfosi laterali. Migrazioni di drammaturgie e soggetti nell'opera italiana tra Sette e Ottocento* (2020) e *La parola e il gesto. Studi sull'opera francese del Settecento* (1997). Per Carocci di Roma *H. Berlioz, 'Sinfonia Fantastica'. Una guida* (2008), per Olschki di Firenze *'Medea in Corinto' di Felice Romani, Storia, fonti e tradizioni* (2004); per Mursia un volume sulle *Passioni* di J. S. Bach (1995, 2012). Sono inoltre stati pubblicati a sua cura scientifica *I due mondi di Duni. Il teatro musicale di un compositore illuminista tra Italia e Francia*, Lucca, LIM, 2014, *Ferdinando Paer tra Parma e l'Europa*, Venezia, Marsilio, 2008, *Musica e drammaturgia a Roma al tempo di Carissimi*, Venezia, Marsilio, 2006, *La scelta della misura. Gabriello Chiabrera: l'altro fuoco del barocco italiano*, Genova, Costa & Nolan, 1994, con F. Bianchi, *La cappella musicale nell'età della controriforma*, Firenze, Olschki, 1993, con O. Mischiati.

Ha al suo attivo numerose pubblicazioni in riviste italiane ed estere: «Culture Teatrali», «Polifonie», «Musica e Storia», «Revue de Musicologie», «Recercare», «Cambridge Opera Journal», «Revista de Musicologia», «Il Saggiatore musicale», «Studi Musicali», «Bequadro», «Nuova Rivista Musicale Italiana», «Studi Verdiani», «Musica/Realtà», «Paideia», «Gestalt Theory», «Itinera», «Philomusica».

È nel comitato direttivo di «Studi Verdiani» e nel comitato di redazione della rivista «Il Saggiatore musicale». Ha collaborato al dizionario musicale "Musik Geschichte in Gegenwart", edito da Bärenreiter a Kassel e con il "Dizionario Biografico degli Italiani" (Treccani), con la RAI.

CARLO AUGUSTO LO PRESTI

Carlo Lo Presti si è formato all'Università di Torino con Enrico Fubini, discutendo una tesi su *Corpo e musica nei trattati medico-astrologici del primo Rinascimento*, premiata dall'Associazione "Il Coretto" di Bari nel 1990. Ha quindi frequentato il Dottorato di ricerca presso l'Università di Bologna, discutendo una tesi su *Ethnographie musicale ed orientalismo in Francia*. Ha pubblicato nel 1995 un saggio intitolato *Franz Schubert. Il viandante e gli Inferi* presso la casa editrice Le Lettere di Firenze, positivamente accolto dalla critica. Ha pubblicato saggi e recensioni su importanti riviste, come la «Rivista Italiana di Musicologia», «Il Saggiatore musicale», «Musica/Realtà», «Sonus», «Il Fronimo». Ha collaborato al progetto *Musica nel Novecento italiano* della Società Italiana di Musicologia, scrivendo un saggio su Mario Castelnuovo-Tedesco, incluso nel CD-rom *Musiche del Novecento italiano. Il decennio 1930-40*. Dal 1998 al 2003 è stato segretario di redazione della «Rivista italiana di Musicologia»; attualmente è nel collegio dei Sindaci della Società italiana di musicologia. Negli ultimi anni si è occupato prevalentemente di Novecento italiano e francese. È delegato per la ricerca e le pubblicazioni del Conservatorio "Arrigo Boito". In questa veste ha organizzato, partire dal 2017 ampi progetti dedicati alle celebrazioni di Arturo Toscanini, Arrigo Boito, Ildebrando Pizzetti e Cleofonte Campanini. Fra queste il convegno internazionale, *Toscanini, l'Italia, il mondo: formazione, carriera, eredità musicale e civile* (2017) di cui ha curato gli atti (pubblicati dalle Edizioni ETS, 2019), l'esecuzione integrale delle liriche da camera di Pizzetti (Parma, Casa della Musica, 2018), la mostra *Cleofonte Campanini, da Parma al Nuovo Mondo* (Parma, Casa della Musica di Parma). Ha organizzato le attività di produzione e ricerca del Conservatorio di Parma promosse dal Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della scomparsa di Arrigo Boito nel triennio 2018-2020, prorogate a tutto il 2021. Oltre a concerti e tavole rotonde, sta seguendo il progetto di catalogazione e digitalizzazione delle carte preparatorie per il *Nerone*, conservate nello Studio Boito del Museo storico "Riccardo Barilla" del Conservatorio, e il loro inserimento sul sito del Comitato Boito. Ha seguito la catalogazione della biblioteca personale di Arrigo Boito. Sta partecipando, per la parte storica, al progetto di catalogazione della collezione di strumenti storici del Conservatorio, che a breve sarà inserita sul portale internazionale MIMO. All'attività di musicologo affianca quella di chitarrista, presentando numerose composizioni in prima esecuzione e tenendo concerti in tutta Europa.

CESARE FERTONANI

Cesare Fertonani (Milano, 1962) si è diplomato in violino (con Armando Burattin) e in composizione (con Ivan Fedele) e si è laureato in Lettere moderne (con Francesco Degrada). È professore ordinario di Storia della musica e Musicologia all'Università degli Studi di Milano dove insegna Storia della musica moderna e contemporanea e Metodologia della critica musicale. Vicedirettore del Dipartimento di Storia delle arti, della musica e dello spettacolo dal 2005 al 2021, dal 2017 è Presidente del collegio didattico del Corso di laurea in Scienze dei beni culturali. Nel 2017 ha tenuto la laudatio per il conferimento della laurea honoris causa in Scienze della musica e dello spettacolo a Ennio Morricone.

È direttore scientifico della collana di edizioni “Archivio della Sinfonia Milanese” (Ricordi) e della collana di saggi “Cantar sottile” (LED) ed è membro del Comitato editoriale dell'edizione delle opere di Antonio Vivaldi (Fondazione Giorgio Cini di Venezia) e del Comitato direttivo del “Saggiatore musicale”. Dal 2012 al 2020 è stato consulente musicologico della Biennale di Venezia dove dal 2018 è il responsabile del progetto “Scrivere di musica”. Tra il 1998 e il 2008 ha partecipato, anche come responsabile delle unità di Milano, a diversi progetti di ricerca PRIN. Ha organizzato numerosi convegni internazionali tra i quali “Antonio Brioschi e il nuovo stile strumentale del Settecento lombardo” (Alessandria, 2008), “La musica sacra nella Milano del Settecento” (2011), “Festival Gesualdo” (Milano, 2013), “Il romantico nel Classicismo, il classico nel Romanticismo” (2016). Nel 2016 è stato insignito del Premio Internazionale “Luigi ed Eleonora Ronga” dell'Accademia Nazionale dei Lincei per opere di Musicologia, Storia, Critica ed Estetica Musicale.

Autore di volumi e saggi sulla musica dal Settecento al Novecento, si è occupato soprattutto degli aspetti semantici, rappresentativi e narrativi della musica strumentale. Tra le sue pubblicazioni vi sono i volumi *Antonio Vivaldi. La simbologia musicale nei concerti a programma* (Edizioni Studio Tesi, 1992), *La musica strumentale di Antonio Vivaldi* (Leo S. Olschki, 1998), *La memoria del canto. Rielaborazioni liederistiche nella musica strumentale di Schubert* (LED, 2005), *“L'amerò, sarò incostante”: Mozart e la voce del violino* (Archinto, 2015), *Giovanni De Santis, virtuoso di violino e compositore “napolitano” nella prima metà del Settecento* (LED, 2021).

Come critico musicale ha scritto migliaia di articoli per il «Corriere della Sera» e per «Amadeus».

MAURIZIO GIANI

Maurizio Giani ha compiuto gli studi universitari e musicali a Firenze. Laureato in Filosofia nel 1975, si è diplomato in chitarra al Conservatorio “Cherubini” ed ha svolto attività concertistica come solista e in formazioni da camera sino al 1990. Addottoratosi in musicologia all’Università di Bologna con la tesi *Studi sulla formazione dell'estetica wagneriana. Da “Die deutsche Oper” a “Oper und Drama”*, ha insegnato dal 1994 Storia della musica moderna e contemporanea nell’Università di Salerno, e dal 2002 al 2018, come professore associato, Estetica musicale nell’Università di Bologna, dove è attualmente Professore Alma Mater. Ha collaborato alle ricerche del *G.A.T.M. - Gruppo di Analisi e Teoria Musicale, alla Enciclopedia della musica* Einaudi diretta da Jean-Jacques Nattiez e al *LESMU-Lessico Musicale Italiano*, diretto da Fiamma Nicolodi e Paolo Trovato. È stato invitato come relatore e conferenziere in convegni e importanti istituzioni internazionali (Sorbonne Université, Southeast Missouri State University, Accademia dei Lincei, Istituto Storico Germanico, Toblacher Mahler-Gespräche, Archiginnasio e Accademia Filarmonica di Bologna). Collabora abitualmente con il Teatro alla Scala di Milano.

Tra le sue pubblicazioni i volumi *Un tessuto di motivi. Le origini del pensiero estetico di Richard Wagner*, Torino, Paravia-De Sono, 1999 (vincitore *ex aequo* del XXXV Premio Iglesias per la saggistica, 2001), la monografia *Johannes Brahms*, Palermo, L'Epos, 2011, la raccolta di saggi *La sublime illusione. Sul teatro di Richard Wagner*, Napoli-Salerno, Orthotes, 2017, oltre a numerosi studi sul teatro musicale tedesco, sull’analisi del Lied romantico, su vari problemi di lessicografia musicale e sui rapporti tra estetica e composizione nell’Otto e Novecento, apparsi in periodici e volumi miscellanei italiani e stranieri: tra questi ultimi *Once more Music and the Social Conscience: Reconsidering Liszt's “Lyon”* (in *Franz Liszt and the Birth of Modern Europe*, New York, 2003), *Erpreßtes Verstummen. Zu Claude Debussys Wagnerkritik*, in “wagnerspectrum”, 2008, *Music Criticism and Esthetics in 20th Century Italy: Between Croce, Phenomenology, and Marxism*, in “Sonus. A Journal of Investigation into Global Musical Possibilities”, autunno 2008, *Aspekte der Wagner-Rezeption in Italien*, in “wagnerspectrum”, VI, n. 1, 2010, e *Das musikalische Selbstbewußtsein im Italien des ausgehenden 19. Jahrhunderts*, in *Klang – Ton – Musik. Theorien und Modelle (national) kultureller Identitätsstiftung*, Hamburg, 2014.

Come traduttore ha curato tra l’altro *Musica in Occidente. Dal Medioevo a oggi* di Hans Heinrich Eggebrecht, *Dal dramma musicale alla Literaturoper* di Carl Dahlhaus, *Bach. Una biografia musicale* di Peter F. Williams, nonché una nuova edizione commentata del trattato *Oper und Drama* di Richard Wagner, con le varianti del manoscritto e delle tre edizioni curate dall’autore (Roma, 2016).

ANTONIO ROSTAGNO

Antonio Rostagno è professore associato di Musicologia all'Università di Roma "La Sapienza", presidente del Corso di studi magistrale in Musicologia, Coordinatore di MuSa (Musica Sapienza). I suoi campi di studio prevalenti sono: la musica tedesca dell'età romantica, gli operisti italiani (con particolare attenzione a Giuseppe Verdi), la musica del Novecento, la teoria della storiografia musicale.

Alcune fra le recenti pubblicazioni:

- *Scrittori in musica* (cura con S. Tatti) Roma, Bulzoni, 2015;
- *"Mia ebbrezza intrava per l'udire". Intellectus e percezione nell'esperienza musicale della terza cantica*, in *Dante fra il settecentocinquantesimo della nascita e il settecentenario della morte*, Atti delle celebrazioni dantesche, a cura di E. Malato e A. Mazzucchi, Roma, Salerno, 2016;
- *Kreisleriana di Robert Schumann*, Roma, NeoClassica, 2016;
- *Décadence cromatica e redenzione tonale? Falsa modernità e perdita del futuro nel 'Tristan und Isolde'*, in *Prospettive su Wagner: Filosofia, Musica, Letteratura*, a cura di G. Di Giacomo, Mimesis, Milano 2019
- *Ende vom Lied: Hölderlins obscuritas und Fragment bei Kurtág und Rihm*, in *"Wechsel der Töne". Musikalische Elemente in Friedrich Hölderlins Dichtung und ihre Rezeption bei den Komponisten*, a cura di G. Borio, E. Polledri, Heidelberg, Winter Universitätsverlag 2019, pp. 219 - 254
- *"Pluralismo inclusivo" e "costruzione del tempo" come opposizione al postmoderno "manieristico". Zimmermann e Lombardi*, in *"Man müßte nach Rom gehen". Bernd Alois Zimmermann und Italien*, a cura di S. Ehrmann-Herfort, A. Kuhl, M. Pasdzierny, D. Schmidt, Kassel, Bärenreiter 2020, pp. 95-123
- *Dalla 'Salomania' alla sindrome di Elektra: avanguardia? Emancipazione femminile?*, in *Acrobati del futuro. L'uomo nuovo delle avanguardie storiche*, a cura di G. Padularosa, M. Blanco, D. Padularosa, Milano, Mimesis 2020, pp. 197-231

Sulla direzione d'orchestra e Toscanini:

- *Conducting style in the "New Italy": from Boito to Toscanini*, in *Maestro! Dirigieren im 19. Jahrhundert*, a cura di A. Jacobshagen, Köln, Königshausen & Neumann, 2017
- *Toscanini, Verdi, and Croce*, in *Klangkultur und musikalische Interpretation. Italienische Dirigenten im 20. Jahrhundert*, hrsg. Peter Niedermüller, "Analecta musicologica", Veröffentlichungen der Musikabteilung des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 54, Kassel 2018, pp. 66-77
- *Gesto ed espressione del direttore d'orchestra. Attori e direttori dall'origine della direzione moderna al Novecento*, in *L'orecchio e l'occhio. Lo spettacolo teatrale, arte dell'ascolto e arte dello sguardo - Le spectacle théâtral, l'audible et le visible*, a cura M. Fazio, P. Frantz, Roma, Artemide 2019, pp. 153-186

SIMONE DI CRESCENZO

Pianista e musicologo, si è diplomato in pianoforte presso il Conservatorio “L. D’Annunzio” di Pescara. Ha proseguito i suoi studi a Milano presso il Conservatorio “G. Verdi” e presso l’Accademia di Arti e Mestieri del Teatro alla Scala, dove si è diplomato nel 2008. Si è perfezionato con alcuni dei più grandi Maestri della scuola pianistica italiana, fra cui Piero Rattalino, Antonio Ballista, Paolo Bordoni e Bruno Canino, e in seguito nel repertorio operistico con Paola Molinari, Lone Magiera, Mirella Freni e Lina Vasta. Ha studiato Musicologia presso l’Università di Pavia, sede di Cremona. Attualmente è specializzando in Musicologia presso il Dipartimento di Lettere e Culture Moderne dell’Università “La Sapienza” di Roma.

L’attività concertistica lo ha portato ad esibirsi presso prestigiosi festival e teatri in Italia ed Europa con grande successo di pubblico e di critica. Come pianista ha collaborato con cantanti di rilievo internazionale quali Sumi Jo, Daniela Dessì, Michele Pertusi, Vittorio Grigolo, Luca Canonici, Carmela Remigio, Adriana Maliponte e con i ballerini del Corpo di Ballo del Teatro alla Scala di Milano. A livello cameristico si esibisce stabilmente con il violinista Yury Revich.

Nel corso degli anni ha ricoperto numerosi incarichi istituzionali: direttore di produzione presso il Festival MITO SettembreMusica di Milano-Torino e responsabile artistico del progetto MITO*Fringe*; assistente del direttore artistico e maestro preparatore per la Scuola dell’Opera Italiana presso il Teatro Comunale di Bologna; assistente del direttore artistico presso il Festival della Valle d’Itria di Martina Franca; responsabile musicale per l’Accademia del Belcanto “Rodolfo Celletti” della Fondazione Paolo Grassi; responsabile musicale e vocal coach presso lo Stadttheater di Klagenfurt. Dal 2019 è consulente artistico presso la Fondazione Arturo Toscanini di Parma, nell’ambito di Parma capitale italiana della cultura.

È impegnato da più di dieci anni nella ricerca e nella sperimentazione in campo musicale, con particolare attenzione per la prassi esecutiva vocale e strumentale fra Settecento e Ottocento. È autore di saggi e articoli pubblicati su riviste e periodici specializzati ed è stato curatore di note di sala e guide all’ascolto in collaborazione con il Teatro alla Scala di Milano, Istituzione Universitaria dei Concerti – IUC alla “Sapienza” di Roma, Teatro Rossini di Pesaro, Festival della Valle d’Itria, Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi, e molti altri. È stato invitato a tenere corsi, seminari e conferenze presso numerose istituzioni fra cui: Università di Bologna (DAMS), Beethoven-Haus di Bonn, Istituto Nazionale Tostiano, Hochschule für Musik und Tanz di Köln, Conservatorio “San Pietro a Majella” di Napoli e Conservatorio “Luisa D’Annunzio” di Pescara.

Ha presentato la rubrica *L'altra primadonna* per il programma radiofonico “Il ridotto dell’opera” in onda su Rete2 della Radiotelevisione Svizzera (RSI) ed è stato autore e conduttore del documentario “Il Belcanto”, con la partecipazione di Mariella Devia andato in onda su Sky Classica HD.

Il *Festival* Toscanini | Edizione Zero
è realizzato grazie al contributo di



Main Partner



Sponsor



Sponsor



Sponsor



Con il contributo di



Camera di Commercio
Parma

Con il contributo di



Tour Operator Partner



Partner Tecnico





**Crédit Agricole
sostiene
la cultura e
i tuoi progetti** 

f t ▶ in @

www.credit-agricole.it



CRÉDIT AGRICOLE



insieme rigeneriamo la musica

Hera Comm sponsor
Filarmonica Arturo Toscanini

LA **T**OSCANINI

GRUPPO
HERA

LE TRADIZIONI DI IERI DIVENTANO SAPORI DI OGGI.



Del proprio territorio, ogni socio Conad ha imparato a conoscere vocazione e tradizione, ricette e storia. Ai prodotti d'eccellenza di tutt'Italia Conad ha dato un nome e un cognome: Saponi&Dintorni.

 **CONAD**
Persone oltre le cose



Progetto grafico-editoriale di Emanuele Genuizzi | Ricerca e contenuti editoriali a cura di Giulia Bassi

Realizzazione a cura dell'Ufficio strategie e iniziative editoriali
e dell'Ufficio comunicazione digitale e marketing de *La Toscanini*